

IL SAPERE DEI DISCORSI

In ogni tappa del nostro cammino abbiamo sperimentato il modo tra conoscenze strumentali e discorsi sociali } Stai attento! Questo modo accade anche qui.

IN HOC CORPORE, IN HOC SIGNO :

ecco, per ognuno di noi, l'inevitabile esser qui come ci siamo. Frutto di un grande cammino di variazioni e metamorfosi, determinato dal progresso strumentale (che ha ergonomicamente potenziato piedi, mani, occhi, orecchi ecc.) e delle capacità verbali (bocca, gola, epiglottide, mente e pensiero).

Un cammino di progressive astrazioni nella forma dell' "in generale" (in generale "piede", in generale "uomo" ecc.).



[Il linguaggio dice l'universale per tutti: Hegel] -> (L'albero della conoscenza) & ma lo dico io!

E' dal momento del concorso di progresso strumentale e capacità verbale che prende propriamente avvio la "cultura" di Homo sapiens (la sua peculiare "sapienza").

(Un "momento" dalla durata indebita e dalle fasi scure: scinte, che possiamo solo congetturare.)

Come accade per l'uso degli strumenti in comune (cucinare la carne, tirare con l'arco...)

IMP

[E gli "ominini" di Andrea Parravicini?]

altrettanto accade col discorso (l'infante deve essere educato a parlare).

-> Cioè a diventare un soggetto sociale consapevole.

(Capace di fare promesse e di mantenerle: Nietzsche.)

"genealogia delle morale"

Ricordo le tappe:

Introduzione

Scena I: le potenze della Terra (Mecosyne)

" II: la età del mondo

" III: Heidelberg romantica

" IV: Prometeo e le arti tecniche

" V: I selvaggi

" VI: Antropologia e forme di vita

" VII: La caduta della vita e del sapere

" VIII: L'inevitabile

" IX: Il sapere dei discorsi



Cfr. Quinto: un formula l'auspicio, un "come", allora un era immaginabile.



□ L'istanza del **discorso** per potersi affermare dovette trasmettersi all'infante. → Costituendolo come in-fante. [36]

- L'esposizione al gesto linguistico è preceduta e accompagnata da risposte ereditate evolutivamente e poi educate dall'ambiente.

(Il discorso non è una secrezione cerebrale, ma una relazione organica ^{vivente} che si replica dalla notte dei tempi.)

Con la ricezione infantile della parola, il suo "colore" (Platon), ed i suoi sfondi percettivi, emotivi, timori e desideri.

→ "chroma" (Cristo)



La "musica" del linguaggio!

(La sapienza primordiale delle "Arts Diviniche", il canto delle Muse da cui siamo partiti.)

Costruzione progressiva di un lessico familiare, di un dialetto idioletto; e poi l'ingresso nei discorsi pubblici, secondo competenze, sapienze procedurali, conoscenze, credenze... (responsabilità)

□ Il **discorso originario** (liquido amniotico dell'anima) trasmette il carattere della TRADIZIONE.

In essa conoscenze, credenze e procedure camminano insieme intrecciandosi. (Per ognuno il "discorso originario" è quello da o: enae ui segu.) N3

□ Il grande STACCO rispetto a tutte le tradizioni: **IL MODERNO METODO SCIENTIFICO**.

- Esso rompe "metodicamente" il legame col "discorso originario", (cf. Cartesio!) [↓] (Meticoloso come le uorne del sacrificio vedico!) [↓] [↓] Il mostruoso soggetto iguato genera l'idea di un mondo iguato!

ne sospende le credenze e le emozioni.
(Sebbene la sua impresa complessiva non possa mai prescindere dai prodotti del lavoro sociale e dalla comune mentalità "storica" condivisa da tutti i membri di una società definita, allevati nel loro discorso originario.)

Inventa la sua azione sulle esclusiva
• efficacia del "metodo" (lo strumento, il vedio, μέθοδος). (L'algebra)

È a sua volta accompagnato da visioni emotive (cf. Cartesio e la Madonna di Loreto).

|| Prometeo ruba il fuoco e ne fa strumento di conoscenza. Ma il sapere complessivo non può fare a meno del "detto": «Cantami o Diva, ma non mentire troppo.»

□ Ciò che caratterizza il metodo scientifico:

l'utilizzazione dello strumento come modello operativo caratterizzato da oggettività assoluta.

(Niente strumento, niente scienza, a cominciare dall'uso del Körper.)

→ Al di là delle sue "regole":

- bracconiere (l'induzione)
- galileiana (la trascrizione matematica e l'esperimento)
- cartesiana (la scomposizione e ricomposizione)
- ecc.

Argomento della epistemologia e storia della scienza, in parziale cecità...

Cioè da una "sospensione" metodologica o epoché proporzionale, direbbe Husserl.

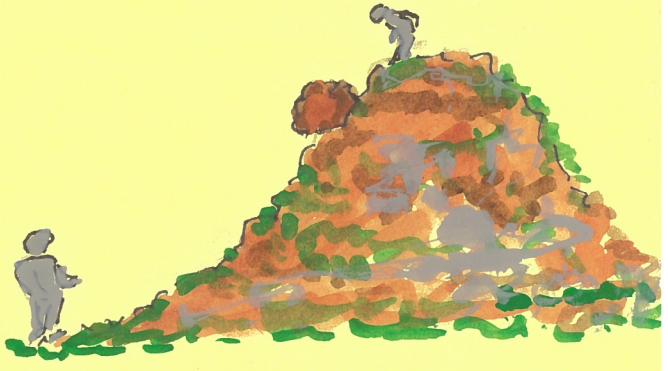
→ Esempi:

Il piano inclinato e la sfera come traduzione di figure geometriche combinate al posto del declivio di una montagna.
 La scomposizione meccanica dell'occhio per curare la miopia o la cataratta.

□ Il limite estremo di questa scomposizione analitico-strumentale è nella visione fisico-cosmica di

• inorganico (la materia, ciò di cui tutte le cose sarebbero fatte!)

N3 Siccome l'uso della macchina ha successo, allora la realtà è in verità una macchina.



compresi i corpi organici terrestri (di che mai sarebbero fatti, se non di briciole-particelle inorganiche?)

(Il fatto è che lo strumento viene dal mondo e così pure lo scandito, nelle sue storie naturali e sociali, come abilità e come rapporti.)

Perché uno dovrebbe aver successo, come già se l'hanno i suoi occhi? Nessun mistero.

→ Ma questo modo di pensare cancella l'intera operazione scientifica, la sua storia e la storia dei suoi operatori umani.

□ Lo strumento de-scrive e tra-scrive il vivente (occhio, montagna), lo co-figura secondo le sue operazioni oggettivanti e astrattive (l'"occhio", il "pendio").

Ma nel far ciò presuppone il vivente, l'unità operativa della vita organica. (Leib/Körper)

N3: non in senso "vitalistico", ma come questa struttura corporea in azione, questa soglia palpitante Leib/Körper, strumentalmente attrezzata. (cfr. [32])

Parlo che sogna la pianta; discorso che transita la sua metamorfosi.

□ Da un lato la scienza è specialistica o non è, perché il tratto caratteristico del suo lavoro è l'uso vario e molteplice di specifici strumenti (= le specializzazioni scientifiche).

→ (Contro le illusioni di Husserl: non è lo specialismo da correggere, ma i discorsi degli scienziati e del ^{Wittgenstein} senso comune: cura dei discorsi come compito dei filosofi.)
(Non ci sarà mai una "scienza della Lebenswelt", del mondo-della-vita.)

Dall'altro la sua pratica e i suoi praticanti sono espressione di una intera comunità sociale al lavoro, cioè di consensi, credenze, progetti transitoriamente fatti valere discutivamente e storicamente incarnati.

Questa compenetrazione di pratiche e di discorsi, all'interno stesso del singolo scienziato, le sue competenze e le sue convinzioni, non va mai dimenticata.
le sue emozioni

cf. [32] pag. ↑

□ In questo senso la scienza darwiniana come sapere dei corpi inaugura idealmente una nuova figura del sapere.
Alla luce della quale lo scienziato evolutivista non dovrebbe esentare se stesso dal suo principio:

**CHE IL SAPERE È SEMPRE NELLA INCARNAZIONE DI QUESTO CORPO,
E DEL CORPO E DEL "COLORE" DEI SUOI SEGNI.**

→ L'irrevocabilità del corpo-struttura

è sempre un ramo, non la pianta, un osservatore, non la città

- la città dell'intero è il punto posto che, come tale, non ha senso voler oggettivare in un sapere, non è da sapere. [E non è nel tempo! N3] → contra Paci-Heidegger
- Piuttosto, è da mettere in opera: la città la fanno in ogni momento gli abitanti, compreso il loro die condiviso. (La "nostra città", "Vado in città" ecc.)



→ (Per esempio, nel nostro caso: segni di inclinatorio su carta, come direbbe un artista.) (Il supporto.)



□ **IRREVOCABILE**, abbiamo detto, e' die sei qui, nella struttura di un corpo sapiente e perciò nella incarnazione transitoria di una provenienza e di un destino.

(La problematica relazione Homo/Natura, diceva Nietzsche.)

• (In una totalità intemporale di relazioni temporali.)

(Che coinvolgerà anche gli alberi e le città.)

□ In questo senso, come ognuno, non posso che raccontare di "me".

(AUTO-BIO-GRAFIA) → e darvi "tempo".

→ cioè non posso che esporre e rendere visibile l'appartenenza a un sapere storico-ermetico inteso come ultimo destino della filosofia dell'Occidente e dei suoi saperi.

[IL SAPERE DEI DISCORSI]

In un discorso transigente.

↳ È la cosa più ovvia del mondo, ma anche la più trascurata (e fraintesa, come se qui si trattasse del soggetto individuale) - NO e del suo "consumo".
↳

Cfr: « Che importa di te! Di' la tua parola e infrangi te stesso! ».

F. Nietzsche, Così parlò Zarathustra, "L'ora senza voce", Adelphi, p. 129.

Questo sapere cancella la pretesa dei saperi di valore come assoluti, cioè sciolti dalle relazioni che li costituiscono.

Il fatto di appartenervi fa di questo sapere un cancellino e un destino di discorsi aperti all'infinito.

→ Cfr. "il vostro mondo infinito". → Gaia scienza, § 374. • (pp. 129-30 Eracle...)

□ Esempio significativo di quel che stiamo dicendo:

il sapere scientifico dell'inorganico, inteso dagli scienziati come quella "materia" in sé di cui sarebbero fatte tutte le cose, compresi i corpi degli organismi viventi.

→ L'inorganico è la figura dell'universo cosmico che si staglia nello specchio delle vite sapienti in cammino verso la mondializzazione dell'uomo copernicano: destino cosmico della Terra.

LA TERRA, IL PIANETA VIVENTE, È LO SPECCHIO DELLE POTENZE DEL CIELO.

↳ Cfr. l'opposizione dei corpi e dei sagui: [28], materia e discorsi.



□ Le "potenze della terra", da cui siamo partiti, sono la causa e l'origine delle sue figure viventi, dei suoi corpi organici, che ne rispecchiano appunto la potenza.

→ Cfr. Vico: "Alzarono gli occhi e raddrissarono il cielo".

Cfr. [18]

Ma essa ha a sua volta la sua causa nelle potenze cosmiche del cielo, che nel cammino degli umani si rispecchiano.



Dugens sylva

□ Ambiguità dello specchio e delle sue figure:

N3 // La centralità, supporto di figure, è il modo paradossale del sapere. del corpo → N3

→ Un sapere che viene dal mondo, ne è parte, e però rende il mondo oggetto delle figure dei suoi saperi.

- Il cosmo come l'infinito altro

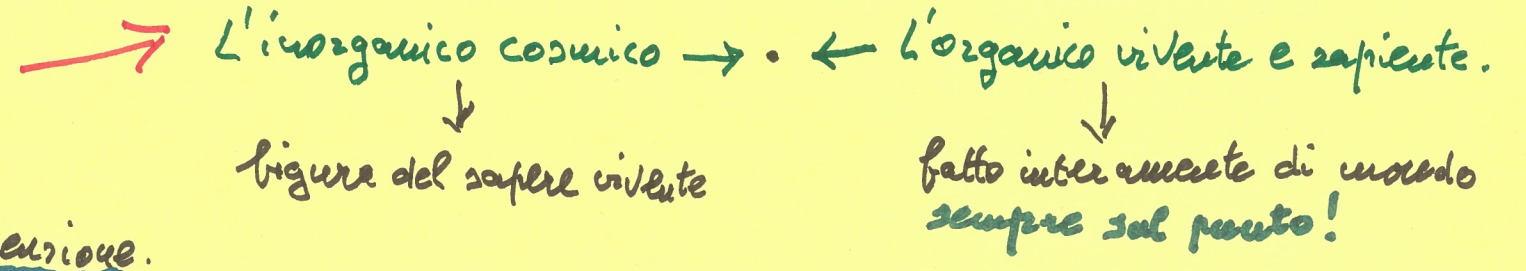
irriducibile che mi costituisce ed è raffigurato qui! nell'irrevocabile

→ Nel mio corpo in quanto vivente e in quanto sapiente, nella sua vicenda e nella sua storia.

(L'eterno transitare delle figure e nella figure come l'altra • ^{il transito} costitutivo del corpo: genitivo soggettivo.)

(Né tempo né spazio e però vissuto e pensato dal loro punto di vista o prospettiva.)

□ Allora "vediamo" due serie infinite incontrarsi e rovesciarsi (scambiarsi le parti) in un punto:



- Potremmo anche dire: inscindibilità di scienza e comprensione.

→ Né verità assoluta, né assoluta menzogna.

LA VEROSIMIGLIANZA COME CANTO DELLA TERRA.

□ La scienza proietta l'oggettività dei suoi strumenti per registrare i segni della Terra e del Cielo: conoscenza senza spiegazione. ^{in epoche!}

Ma l'ultima realtà non è nei corpi e nei significati dei segni, ma nel transito evolutivo e metamorfico che li configura.

(cfr. Wittgenstein, cfr. [23].)

→ Questo transito può essere misurato strumentalmente e deve essere espresso in discorsi. N3

- La "verità" appartiene solo al progresso delle conoscenze, estratte dal processo complessivo delle loro pratiche.

Il bisogno di perché, di "spiegazioni", nato nella parola che ordina e coordina i fini delle azioni comunitarie, segue di risolversi in conoscenza scientifica, ispirando credenze e motivazioni. N3

- Il "senso" di questo progredire tecnico muta ed evolve senza necessariamente progredire. "Progredire" = l'ir generale, ma sempre secondo un punto di vista, che decide se vi è progresso. N3

• Nel contempo l'opera del Transito → come infinita inarrestabile figurazione raffigurante.

→ CHE COSA FARE DELL'IRREVOCABILE ESSER-QUI?

• Ecco il punto "copernicano" del nostro destino.